

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(Nuove lettere: 630-636
Lettere senza data: 637-642)

NUOVE LETTERE: Anno 1863

630 - Al Rev. Didace Barbé¹, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo carnet, 2ª parte delle Lettere del Servo di Dio, della quale molte parti sono inserite nella Corrispondenza (Lettera 390) con importanti modifiche.

5 gennaio 1863

Caro amico,

1. Auguro buon anno a tutti i nostri d'oltremare, un anno colmo di ricchezze spirituali. Per ottenerlo auguro loro, come mezzo indispensabile, di andare senza posa alla scuola di Nostro Signore.

*Sed ut veri veneratores et pii cultores ejus mysteriorum et disciplinarum, nihil falsum sentientes de ejus natura humana, nihil indignum de ejus deitate, nihil falsum de nostra cujusque libertate, nihil indignum de pleno et supremo ejus dominio ac voluntate fidei oculo mundanæ sapientiæ fumus abscedat*².

In tal modo, *abnegantes impietatem et sæcularia desideria, sobrie, juste, pie, vivent omnes socii*, strapperanno dalla radice le loro cattive inclinazioni, che sono lo spirito raziocinante, lo spirito carnale e la saggezza mondana; *sobrie*, nella sobrietà attraverso la pratica della temperanza, del consiglio e dell'assistenza, della luce e del conforto; *juste*, nella giustizia.

- verso i Superiori, chiunque essi siano, per il rispetto e l'ubbidienza loro dovuti;
- verso gli uguali, per il consiglio e l'assistenza, per la luce ed il conforto;
- verso gli inferiori, *per custodiam et disciplinam*.

Infine, dopo aver assolto tutti questi doveri di giustizia verso i Superiori, gli uguali e gli inferiori, *pie* nella pietà, dichiarandosi davanti a Dio ed agli uomini veri servi inutili, *et sic in cordibus eorum justitia et judicium erunt præparatio sedis Domini, sicque Dominus regnabit et terra exultabit. Amen, amen*.

Insta in illis, opportune, importune, in omni patientia, etc. ... etc. ... È l'unico rimedio che si può impiegare contro le miserie così umilianti e non di rado così scandalose della nostra povera umanità, che è sempre e dovunque la stessa.

2. Non posso che approvare di tutto cuore la condotta da voi tenuta nei confronti del Rev. Larrouy³ nella vicenda del Prete inviato dal Vescovado. L'atteggiamento di Larrouy è stato veramente riprovevole. Comprendo quanto il Rev. Sardoy⁴ debba aver sofferto in queste circostanze, ma occorre prendere provvedimenti perché cose di questo genere non abbiano a ripetersi. Che il Rev. Larrouy torni tra noi, dove potrà rendersi utile come missionario, o altrimenti. Quando lo vorrete, vi incaricherò di rimandarmelo motivando la cosa con la necessità di averlo qui, dato che il Rev. Carrerot⁵ è economo al Seminario Minore di Oloron. Il Rev. Perguilhelm⁶ non può più confessare. Non ho dubbi che Monsignore mi autorizzerà a richiamarlo. Una vostra pronta risposta mi permetterà di approfittare delle circostanze.
3. Per voi non ho che una parola da dire: Euge! Avanti! *quæ retro sunt obliviscens*, e non mancherete di riuscire. Succederà sicuramente quello che il buon Dio vorrà.

Vostro

Garicoïts.

P.S. - Vi manderò probabilmente un Fratello che è un discreto sarto, intelligente, ma ancora molto giovane. Ne tirerete fuori quello che potrete. Sembra molto attaccato alla Società. È parente abbastanza prossimo di Fratel Joannès⁷. Mi sembra di avervene già parlato brevemente.

631 - Al Rev. Jean Hayet⁸

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2da parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

febbraio 1863

.....

Grazie per i 100 franchi che mi avete mandato. Mi sono affrettato a far distribuire le 50 messe dal Rev. Nabarraa⁹. Riconosco in questo atto il medesimo Rev. Hayet di una volta. Possa il Signore dargli e conservargli...

Come vi avevo promesso, ogni giorno sull'altare dico al Signore pensando a voi e al Rev. Espagnolle:

Concedi loro di *recta sapere et de Sancti Spiritus consolatione gaudere, ut quæ agenda sunt videant et ad implenda quæ viderint convalescant* unicamente nel loro interesse.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

632 - Al Rev. Didace Barbé¹⁰, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo carnet, 2da parte delle Lettere del Servo di Dio, l'inizio della quale è stato inserito nella Corrispondenza (Lettera 189).

4 febbraio 1863

.....

Non posso che ripetere quello che vi ho già detto nella mia ultima lettera relativa al Rev. Larrouy¹¹.

Malgrado il desiderio che avrei di essere anch'io della sua opinione, la mia coscienza si rifiuta, soprattutto al pensiero di costruire una chiesa francese in un paese in cui ce ne sono già tante, etc. ...

D'altra parte, cosa impedisce ai baschi di frequentare la chiesa di San Giovanni? Dato che vi lavorano i nostri, i baschi ci vadano. Perché dunque non credersi nella missione? Che Dio ci illumini e ci conceda di *recta sapere et de Spiritus Sancti consolatione gaudere*.

Il Rev. Pouret¹² è parroco decano di Laruns.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

633 - Al Rev. Angelin Minvielle¹³, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo carnet, 2da parte delle Lettere del Servo di Dio, l'inizio della quale è stato inserito nella Corrispondenza (Lettera 189).

Bétharram, 16 marzo 1863

.....

1. Vi invio la copia della lettera che Monsignore m'ha scritto¹⁴ in merito al Rev. Lapatz¹⁵. Da essa vedrete subito che Sua Signoria riconosce quanto noi tutta la gravità della passata condotta del Rev. Lapatz, tanto che in caso di recidiva si pronuncia per il suo trasferimento immediato in altro istituto. Gli ho scritto due parole...

Quanto a Monsignore, vi raccomando il massimo rispetto per lui.

Garicoïts.

634 - Al Rev. Jean Hayet¹⁶

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet* delle *Lettere del Servo di Dio*.

17 marzo 1863

.....

1. Non posso che applaudire all'eccellente progetto...
2. Devo sempre dispiacermi per le risoluzioni estreme...
3. Non ho notizie recenti del Rev. Cathalogne¹⁷. So che è più malato che colpevole...

Vostro in N.S.

635 - Al Rev. Didace Barbé¹⁸, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet* delle *Lettere del Servo di Dio*.

22 aprile 1863

-
- 1) È giusto che vi si consideri il Superiore a Montevideo, e voi stesso dovete considerarvi tale. Laggiù, voi siete il Superiore di tutti. Ma dato che non potete esercitare dovunque tempestivamente le mansioni del Superiore, bisogna che in ciascuna residenza ci sia un Superiore locale. In pratica voi siete un vero Provinciale che, causa la distanza dei luoghi, è quasi dotato dei pieni poteri del *Superiore Generale*, con il quale del resto *vi intendete molto bene*. Quanto alla faccenda delle conferenze alla cappella dei baschi di Montevideo, la cosa è decisamente deplorabile. Mezzi del genere non devono essere impiegati che in casi rarissimi e previo accordo con chi di dovere. Si tratta di inesperienza, di falsa posizione *provvidenziale*. Basterà farlo osservare per impedire il ripetersi di simili imprudenze.
 - 2) Per quanto riguarda il Rev. Larrouy¹⁹, certamente la sua presenza qui potrebbe essere molto utile all'opera delle missioni, che veramente necessita di riorganizzazione e della quale ci stiamo occupando molto seriamente. È consolante vedere quanto il Rev. Larrouy sia disponibile, anche se non mi attendevo nulla di meno dalla delicatezza della sua coscienza. Attribuisco però molta importanza alle nostre opere in America e ad una perfetta intesa con il Vescovo di Buenos Aires e con il Vicario Apostolico di Montevideo ai quali mi preme di non arrecare pregiudizio alcuno; e secondo me più aiuteremo in questo senso e più il cielo ci aiuterà.

Garicoïts.

636 - Al Rev. André Cazaubon²⁰

Testo raccolto dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel secondo *carnet*, 2da parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

(qualche giorno prima della morte, il 14 maggio 1863)

Scrivete al Rev. Cazaubon che non ho mai potuto comprendere la fiducia con la quale richiama su di sé l'attenzione del pubblico - in un paese dove invece sarebbe tanto desiderabile far parlare di sé il meno possibile - un'attenzione che ha torto o a ragione gli è valsa una certa reputazione di vanità che si mantiene tuttora salda.

Si rinchiuda dunque e si tenga rinchiuso nel ritiro, ed assolva i suoi doveri di parroco²¹ con grande umiltà e carità, come il divino Maestro: *factus obediens, etc.* ...²².

È l'unico modo di riabilitarsi davanti a Dio. Per gli uomini, poco importa! Del resto gli uomini ben intenzionati sapranno il bene che ha operato, e già si rallegreranno nel saperlo capace di compierlo.

Perché tenere tanto all'opinione degli uomini che sono così volubili? Non si comprende come lui, tanto umile durante il suo ritiro con noi, faccia ora mostra di una superbia da millantatore, indice di una mancanza di virtù molto pericolosa, un malcostume da combattere con ogni mezzo.

Garicoïts.

LETTERE SENZA DATA

637 - Al Rev. Florent Lapatz²³

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 276) ma senza la conclusione e senza la firma.

.....

Vostro in N.S.

Garicoïts.

638 - Al Rev. Arnaudet²⁴, Parroco di Sainte-Colome

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

.....

Il figliolo Pouré²⁵ non vuole a nessun costo accettare questo invito. Per quanto mi riguarda, non lo posso forzare. E questo è tutto ciò che posso dire. Sinceramente, troverei strano che si insistesse dato che si sa che il figliolo si trova qui liberamente, con il consenso della madre che lo ha avuto con se fino ad oggi. In questa faccenda ci deve essere qualche mistero.

Vostro in N.S.

Garicoïts.

639 - Al Rev. Jean-Baptiste Esquerre²⁶, Parroco di Saint-Armou

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* (Lettera 420) senza i nomi propri e con qualche lacuna.

.....

Incominciate col mettermi completamente tranquillo. Ecco quello che c'è stato tra il vicario di Coarraze e me. Essendo venuto a conoscenza che questo buon parroco era venuto dalle vostre parti, gli ho detto che una missione doveva aver luogo a Maspie. Non ho potuto parlargli di un'altra missione per questo paese. Non ho neppure pensato ad una missione a Saint-Armou. È soltanto parlando in generale di questo paese che la mia vecchia ma sempre giovane amicizia per voi mi ha spinto a domandare a questo Signore se vi conoscesse, e ad intrattenermi qualche istante con lui sul vostro conto *ex abundantia cordis*. Questo è tutto.

Scrivendovi queste parole, vi prego con rinnovato piacere di voler gradire l'assicurazione della mia immutabile amicizia; e pregate qualche volta per me e per i nostri.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

640 - Ad una Figlia della Croce

Copia dal Grand Cahier degli Archivi di Bétharram, pag. 57.

Povera Sorella,

Senza dubbio non potete niente da sola, ma potete sempre tutto in Gesù Cristo. Siete fortunata; ma non tardate troppo ad approfittare della vostra fortuna... . Gloria a Dio in cielo e pace agli uomini di buona volontà, per peccatori che siano. Formulando i voti più sinceri e con i sentimenti più rispettosi, sono il vostro servo

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Penso che abbiate già visto Padre Fradin²⁷, o quanto meno che non tarderete a rivederlo.

641 - A delle Religiose

Copia di documento dagli Archivi di Bétharram. Non si conosce se si tratta di una lettera oppure semplicemente di consigli.

(Vivete in presenza di Dio) e con la consapevolezza della sua presenza; non cessate mai di implorare il suo aiuto e fate frequenti atti di abbandono di voi stesse alla volontà di Dio.

Vigilate sul vostro intimo per crescere nella conoscenza di Dio, di voi stesse, dei vostri doveri e della vostra eternità.

Vigilate sulla vostra esteriorità in modo da non perdere neppure un istante, perché

ne dovrete rendere conto.

Dedicate un'attenzione continua a voi stesse per non portare mai il vostro crocifisso senza riflettere, senza l'imitazione del divino Crocifisso. Seguite fedelmente le ispirazioni che vi esortano a compiere qualche sacrificio a Dio, a correggervi, ad essere più interiorizzate e ferventi nei vostri esercizi spirituali.

Correggetevi in tutto quello che a Dio non piace di voi e che può opporsi alla vostra perfezione.

Non scoraggiatevi mai malgrado le vostre debolezze e le vostre cadute.

Il vostro stato vi accomuna agli angeli, siate degli angeli visibili. A questo fine, fate che Dio sia sempre nel vostro spirito e nella vostra condotta.

Non mancate mai al silenzio: meno parlerete alle creature, più Dio parlerà al vostro cuore. Spesso parlate e non ascoltate chi vi parla.

Volete santificare il nome di Dio e lasciarlo regnare su di voi? Conservate la consapevolezza della presenza della Santa Trinità.

Il ricordo della presenza di Dio vi colmerà di fervore, di raccoglimento, di consolazione e del timore di dispiacere al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo.

Non più svagatezza, né interiore, né esteriore.

Non pregate mentre lavorate, se non riuscite a conservare l'attenzione alla grandezza di Dio, alla vostra indegnità ed alle vostre necessità.

642 - Al Sig. Salvandi

Copia, *Scritti di Padre Garicoïts*, quaderno 1156.

Caro E.....

Un anno è trascorso sulle (nostre) teste. E voi siete contento di come lo avete riempito.

Possa questa positiva consapevolezza non venirvi mai meno per tutta la durata della vostra giovinezza²⁸. Vi troverete il primo bene di questo mondo, la soddisfazione che deriva dalla stima del prossimo con la sicurezza che vi dà la stima per se stessi.

.....

(Note)

¹ Vedi nota 30, Lettera 16.

² Per la traduzione di questo testo latino e di quelli che seguono si vedano le note alla Lettera 390.

³ Vedi nota 103, Lettera 157.

⁴ Vedi nota 118, Lettera 269.

⁵ Vedi nota 264, Lettera 399.

⁶ Vedi nota 36, Lettera 19.

⁷ Vedi nota 72, Lettera 141.

⁸ Vedi nota 55, Lettera 95.

⁹ Vedi nota 329, Lettera 522.

¹⁰ Vedi nota 30, Lettera 16.

¹¹ Vedi nota 103, Lettera 157.

¹² Vedi nota 262, Lettera 398.

¹³ Vedi nota 73, Lettera 143.

¹⁴ La lettera di Mons. Lacroix, datata 12 marzo 1863, è stata conservata: «*Avete fatto molto bene ad indirizzare da me il Rev. Lapatz junior, perché gli ho spiegato molto seriamente ciò che la gravità, la pietà ed il rispetto per le Regole esigono da un professore e da un religioso. Mi è sembrato che abbia ben compreso ed ha promesso di essere in avvenire rigoroso e severo in relazione a quello che giustamente gli è stato rimproverato. A questo punto ho creduto che fosse meglio rimandarlo a Oloron, per evitare uno scalpore sempre increscioso in un istituto scolastico. È stato peraltro convenuto che si umilierà e chiederà perdono al Rev. Minvielle. In caso di una recidiva, che spero non si verifichi, si renderà necessario il trasferimento in altro istituto. Eto Francesco, Vescovo di Bayonne*».

¹⁵ Il Rev. Lapatz aveva commesso una disubbidienza. Nel gennaio del 1863 il Rev.mo Padre Etchécopar, nel corso di una sua visita a Oloron, gli aveva proibito di ricevere un allievo nella sua camera; l'allievo era stato minacciato di espulsione. Per brevi cenni biografici sul Rev. Lapatz vedi nota 39, Lettera 241.

¹⁶ Vedi nota 55, Lettera 95.

¹⁷ Vedi nota 597, Lettera 585.

¹⁸ Vedi nota 30, Lettera 16.

¹⁹ Vedi nota 103, Lettera 157.

²⁰ Vedi nota 538, Lettera 573 e nota 210, Lettera 373.

²¹ Dopo il suo soggiorno al Monastero di Fontgombault, l'abate Cazaubon aveva ripreso il suo ministero parrocchiale.

²² «...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte...» (Fil 2, 8).

²³ Florent Lapatz, Vedi nota 39, Lettera 241. Questa lettera è la risposta ad una confessione di disubbidienza da parte del Rev. Lapatz. È difficile precisare se si tratti della disubbidienza che risale all'inizio di marzo 1861, quando questo brillante professore di Oloron, avendo ricevuto la proibizione di ricevere un allievo nella sua camera, gli chiedeva di studiare e lo portava a passeggiare con lui. Il caso fu sottoposto al giudizio di Mons. Lacroix.

²⁴ Rev. Arnaudet, nato nel 1811 a Rébénacq (Pirenei Atlantici), ordinato nel 1835, vicario ad Arudy nel 1836 ed a Gurmençon nel 1838. Fu parroco di Montestrucq nel 1840 e di Sainte-Colome dal 1840 al 1879.

²⁵ Un allievo della Scuola Notre-Dame.

²⁶ Jean-Baptiste Esquerre, nato nel 1805 ad Accous, allievo di San Michele Garicoits al seminario di Bétharram, ordinato il 24 marzo 1834, vicario a Saint-Jacques de Pau nel 1834, successivamente Parroco di Saint-Armou dal 1837 al 1872.

²⁷ Vedi nota 40, Lettera 116.

²⁸ Al posto della parola "giovinezza", si può leggere "vita".